

La scuola è stata al centro del dibattito delle recenti elezioni politiche. Gli slogan della campagna elettorale (le *3i* della destra e i *Più tecnici e ingegneri* della sinistra) di per sé dicono poco sulle visioni della scuola che si contrappongono e non aiutano a comprendere quali misure concrete saranno adottate. Comunque sia, si apre un'ulteriore fase di interventi sulla scuola. Vedremo se si tratterà di una vera riforma o di una serie di aggiustamenti con il cacciavite. Nel primo caso, le TD hanno molto da offrire, sia come idee che come pratiche. È singolare che finora nessun politico italiano abbia sentito la necessità di coinvolgere la comunità delle TD. La Open University britannica nacque alla fine degli anni 60 per espressa volontà del governo di Harold Wilson per dare una seconda opportunità agli studenti adulti che fino ad allora non avevano potuto usufruire di una istruzione universitaria. Fu una rivoluzione per il sistema universitario britannico. In questa rivoluzione i tecnologi didattici ebbero un ruolo di primo piano. Ed anche oggi, nei paesi Europei all'avanguardia (Finlandia, Svezia, Olanda, Gran Bretagna ecc.) la ricerca nel settore delle TD fornisce scenari di riferimento e modi per realizzarli. Una riforma vera implica un processo politico con redistribuzione di potere e di risorse e richiede cambiamenti strutturali fondamentali. Si tratta di un processo olistico che investe tutti gli aspetti fondanti della scuola a cominciare dalle sue finalità. Nella società della conoscenza, sono ancora validi i tre scopi fondamentali della scuola tradizionale: trasmettere la cultura, preparare al lavoro, favorire la crescita personale? I modi di apprendere basati sulla spiegazione il compito a casa e l'interrogazione sono ancora validi? I contenuti oggetto di studio sono ancora attuali? I modi e i contenuti della prima formazione degli insegnanti e la formazione continua in servizio vanno bene così come sono? Basta equipaggiare di più le scuole con aule informatiche con tanti computer collegati a Internet per adeguare le scuole alle sfide poste dalle nuove tecnologie? E i materiali saranno costituiti sempre in primo luogo dai libri di testo? E gli edifici scolastici con le loro aule piene di banchi posti di fronte a una cattedra, magari con sopra un bel computer, sono adatti per una scuola mo-

derna? E l'organizzazione scolastica basata su una rigida scansione oraria è funzionale ai nuovi modi di apprendere? È ovvio che ogni domanda implica una risposta articolata e impone di affrontare un problema complesso che tenga conto di tutte le altre questioni. E chi meglio di un tecnologo didattico è abituato a considerare i sistemi formativi in modo sistematico? Oggi una seria riforma della scuola non può fare a meno di tenere conto dei risultati più recenti della ricerca nel settore delle TD. È una speranza che il nuovo governo sappia coinvolgere i tecnologi didattici nell'innovazione della scuola.

Questo numero di TD ospita contributi su vari argomenti. Guglielmo Trentin discute sulle problematiche relative all'innovazione didattica nell'istruzione universitaria, con l'obiettivo di analizzare gli orientamenti dei docenti nella scelta di un approccio Technology Enhanced Learning (TEL) e di fornire suggerimenti per orientarsi. Vincenza Benigno ed Elisabetta Vallarino illustrano l'esperienza di realizzazione di una comunità in rete per lo sviluppo professionale dei docenti. Giuliana Dettori e Tania Giannetti descrivono gli ambienti di apprendimento di tipo narrativo e discutono su come l'utilizzo di strumenti tecnologici per la loro realizzazione ne potenzi l'apporto educativo. Una classe del corso "Metodologie della formazione in rete: Tutor on line" della SSIS Veneto riflette sulla propria esperienza di tirocinio nell'ambito di un corso online per studenti della SSIS di Venezia. Corrado Petrucco mostra come la creazione di categorie e classificazioni soggettive e la loro condivisione in una comunità in rete possano stimolare la creatività e l'apprendimento in una prospettiva interculturale. Tania Giannetti introduce il concetto di autoregolazione dell'apprendimento e presenta alcuni risultati ottenuti dallo studio delle possibilità di supporto fornite dalle tecnologie didattiche. Nella rubrica "A parer mio" Jeffrey Earp riflette sull'uso delle lingue e in particolare dell'inglese nella società della conoscenza e nei progetti di ricerca europei. Nella rubrica "A distanza" Manuela Repetto descrive il corso online della SSIS di Venezia "Tecnologie didattiche ed educative".

Vittorio Midoro